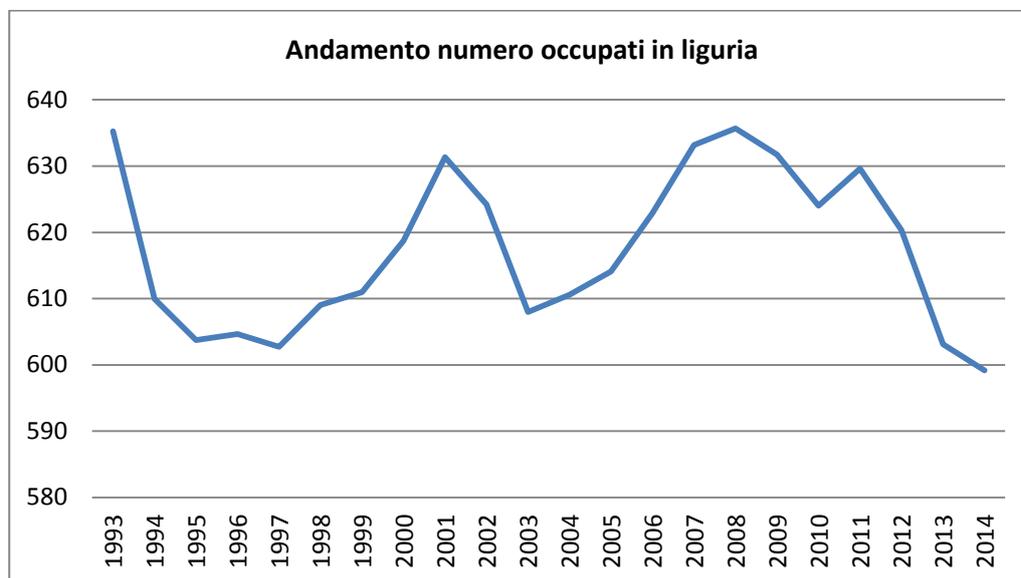


RAPPORTO POVERTÀ 2015 (SU DATI 2014)

Premessa

Ci ritroviamo, anche quest'anno, con un quadro economico nazionale e locale in continuo declino. E anche quest'anno le dichiarazioni di governanti ed economisti ostentano una fiducia sul prossimo incremento dell'attività produttiva e quindi del livello occupazionale, che al momento non trova riscontri oggettivi e significativi della tanto sospirata ripresa. Per la prima volta dal 2011 abbiamo registrato un PIL positivo (+0,3%) superiore alle attese, ma ancora poco per definire un'inversione di tendenza che possa perdurare nel tempo.

Grafico 1: andamento dell'occupazione in Liguria (fonte: ISTAT)



Il tessuto industriale negli ultimi anni ha subito un pesante ridimensionamento. La globalizzazione avvenuta negli ultimi decenni ha promosso una delocalizzazione della produzione favorendo il miglioramento delle condizioni di vita in quelle aree depresse del mondo. Ma sul nostro territorio questo ha causato la perdita di molti posti di lavoro nei diversi settori produttivi ed un impoverimento generalizzato.

La domanda interna è in calo e non accenna ad aumentare, infatti i deboli segnali di ripresa arrivano sul commercio con l'estero. "Dal momento che l'impulso proveniente dalla domanda estera (+3,7% l'export previsto nel 2014) gioca un ruolo essenziale nell'incoraggiare la crescita (che si attesterà nel 2015 attorno al +0,7% per l'Italia), l'uscita dalla recessione coinvolgerà prima e in maniera più intensa le regioni italiane che presentano un posizionamento migliore sui mercati internazionali." (Fonte: Unioncamere Scenari per il 2014). A fronte di questi segnali negativi alcune importanti realtà imprenditoriali hanno scommesso sul nostro territorio investendo ingenti capitali che nel

breve-medio termine porteranno ad un saldo positivo dell'occupazione (Fonte Unione Industriali: dr. Mattia Minuto) sempre che le altre realtà produttive reggano.

1. La Piaggio ad Albenga darà occupazione a circa 1000 persone con un saldo positivo sulla provincia di Savona di 100- 200 posti in più.
2. La Vetreria Etrusca in Valle Bormida 25 nuovi posti di lavoro per il programma di raddoppiare la produzione
3. Una ditta di meccanica industriale per la costruzione di tubazioni sottomarine in trasferimento dal Piemonte.
4. La Piattaforma Merks che nel 2017 (secondo semestre) dovrebbe portare a 400 posti di lavoro diretti più 200 di indotto
5. La Continental circa 100 posti nel settore automobilistico nel 2018 con 100 nuovi posti di lavoro
6. Il Biodigestore di ferrania 2016

Da ormai molti anni le previsioni economiche parlano di lenta ripresa, ma sistematicamente, in fase di consuntivo, queste sono state smentite. Come riferisce il dott. Minuto, è verosimile sperare nel breve e medio termine che il calo della disoccupazione non aumenti ulteriormente. Inoltre non ci sono segnali tali che facciano pensare ad una inversione di tendenza e pensare che l'occupazione possa addirittura aumentare. Le iniziative imprenditoriali sopra menzionate potranno compensare ulteriori perdite di posti di lavoro, ma difficilmente potranno colmare le perdite avute in questi ultimi anni.

Anche qualora si avverassero le previsioni di uscita dalla crisi, la disoccupazione calerebbe solo dopo un periodo sufficientemente lungo di crescita effettiva. Un imprenditore aumenterebbe gradualmente la produzione e solo quando sarà sicuro di un aumento degli ordinativi allora sarà propenso ad assumere nuovi lavoratori nella propria azienda. Riteniamo quindi verosimile che la situazione lavorativa per il 2015 e il 2016 non avrà mutamenti significativi nella realtà Savonese.

Quello che ci dobbiamo aspettare nel prossimo futuro è una grande difficoltà di tante famiglie e delle persone sole a gestire le poche risorse a disposizione. Anche i Centri di Ascolto Parrocchiali, Diocesano, ma anche le altre realtà caritative ecclesiali, dovranno collaborare sempre di più per ottimizzare le risorse e far sì che rispondano a sufficienza ad una richiesta che prevediamo in aumento.

LA SITUAZIONE NEI CENTRI DI ASCOLTO.

Nella diocesi di Savona sono operativi 9 Centri di Ascolto, 8 a carattere parrocchiale o inter-parrocchiale e uno di livello diocesano che operano in sinergia tra loro e con i servizi della Fondazione Diocesana ComunitàServizi onlus.

Il numero complessivo delle persone incontrate dalla rete dei Centri di Ascolto nel 2014 si è ridotta del 3,5% rispetto all'anno precedente, anche se occorre segnalare che il Centro di Ascolto di Finale Ligure a seguito del trasloco resosi necessario nel corso del 2014 e a causa della successiva alluvione è restato chiuso per alcuni mesi con un calo del 40% del numero delle persone incontrate. Se escludiamo i dati provenienti da questo Centro di Ascolto, nel complesso assistiamo ad una lieve crescita (+ 1,5%).

Nella tabella che segue riportiamo i principali dati di confronto con gli anni precedenti.

Tabella 1: sintesi dei principali dati rilevati nei Centri di Ascolto.

CENTRI DI ASCOLTO E SERVIZI	2009	2010	2011	2012	2013	2014
CdA DIOCESANO	1150	1250	1238	1370	1681	1725
San Francesco e San Lorenzo	611	535	473	443	422	367
San Paolo	346	414	405	433	419	395
San Pietro	128	174	170	158	153	149
SS. Trinità (Chiavella)	65	66	63	57	68	78
N.S. Concordia Albissola M.	142	148	101	80	72	79
S.M. Maggiore (Cogoleto)	51	45	45	57	73	71
S.G. Battista (Finale L.)	251	315	358	243	317	190
Varazze interparrocchiale				17	84	76
totale persone	2249	2408	2400	2347	2695	2603
Persone passate in più cda	368	415	351	431	485	435
	16,4%	17,2%	14,6%	18,4%	18,0%	16,7%
Totale persone passate nei CDA parrocchiali	1382	1477	1450	1354	1455	1282
Persone passate in più CDA parrocchiali	176	181	146	111	130	106
	12,7%	12,3%	10,1%	8,2%	8,9%	8,3
Persone passate sia nei CDA sia al Serv. Immigraz.	362	362	405	392	442	455
	12,4%	11,1%	11,4%	10,5%	11,6%	13,5%

Le presenze nei Centri di Ascolto Parrocchiali sono calate mediamente del 12,0% . Da quando i Centri di Ascolto Parrocchiali hanno coordinato meglio le loro attività, si è

registrato una costante tendenza alla diminuzione delle persone che si rivolgono a più Centri di Ascolto. Nell'ultimo anno solo l'8,3% delle persone sono passate in più Centri di Ascolto. Questa percentuale può essere considerata fisiologica: le persone che si rivolgono ad un Centro di Ascolto parrocchiale possono essere poi inviate, per questioni di domicilio della persona ad un altro CDA oppure certi casi particolarmente complessi possono richiedere l'intervento del Centro di Ascolto Diocesano.

Le persone incontrate (2.603) sono per la maggior parte straniere 61,8% (1.601) e uomini 52,4% (1.363).

Grafico 2: rapporto di genere

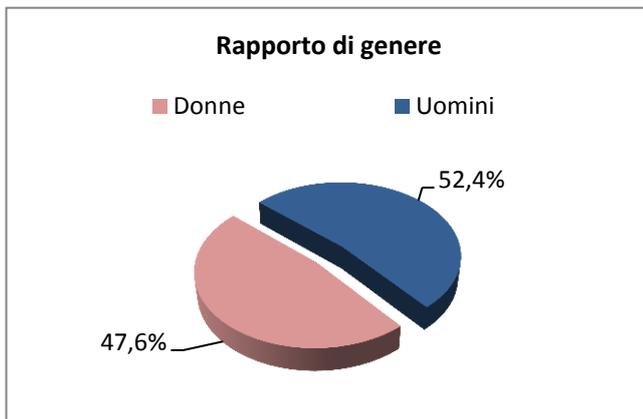
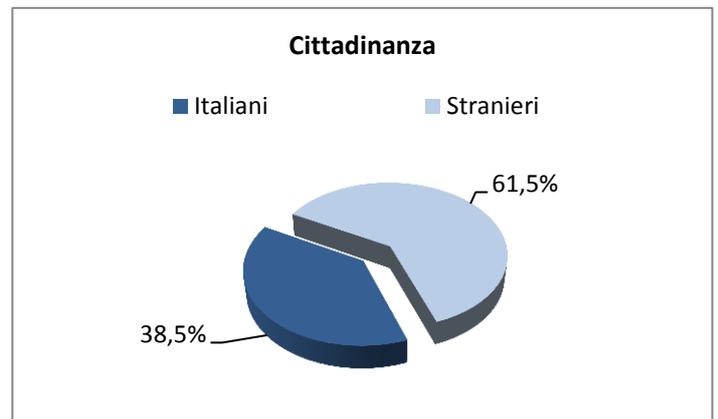


Grafico 3: cittadinanza

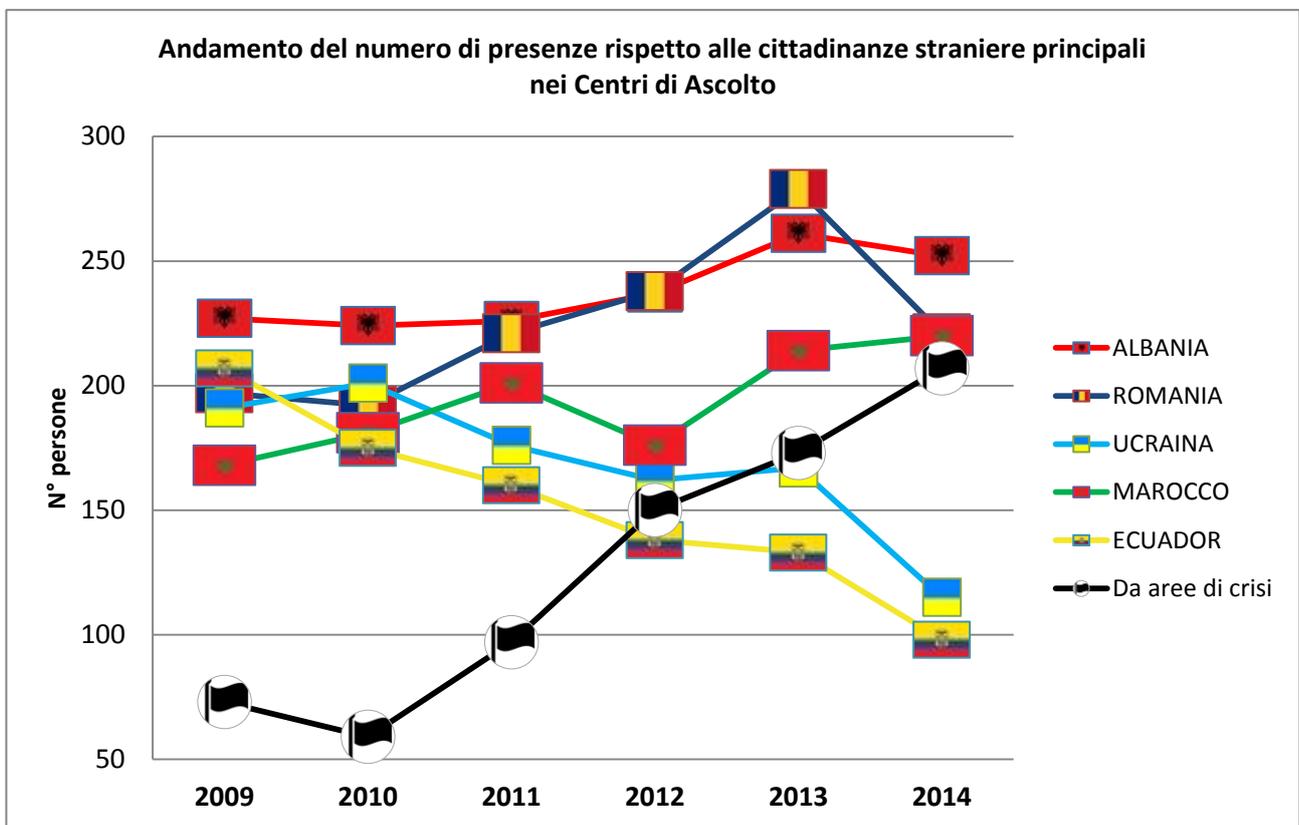


Gli italiani passano dal 35,6% al 38,2% in termini assoluti sono passati da 960 a 1001 con un incremento del 4,3% mentre per gli stranieri abbiamo assistito ad un calo del 7,8%. L'aumento del numero italiani è indicativo del disagio economico che sta colpendo sempre più famiglie nel nostro paese. Ma anche il calo di stranieri è legato alla crisi generalizzata del nostro sistema economico: l'Italia non rappresenta più l'obiettivo di tanti migranti che ormai aspirano ad altri paesi europei o ad altri continenti. Si è registrato anche quest'anno un calo delle persone di cittadinanza ecuadoriana ed ucraina (Vedi grafico 4) dedite all'assistenza delle persone anziane, che decidono di spostarsi verso altre nazioni o optano per il ritorno in patria. Nel 2014 la casa di accoglienza della Locanda, destinata alle donne e in particolare alle badanti che perdevano il lavoro ha avuto un cambio di destinazione d'uso, proprio a favore dei profughi che invece hanno avuto una crescita molto forte negli ultimi anni. Ovviamente la necessità di un alloggio per le badanti che perdono il lavoro è sempre attuale perché comunque resta un lavoro svolto ancora da tante donne che necessiteranno di essere tutelate di fronte alla perdita del lavoro e dell'abitazione che avviene quasi sempre contemporaneamente.

Negli ultimi anni stiamo assistendo a un aumento delle persone che arrivano dalle aree di crisi del pianeta in particolare dall'Africa e dal Medio Oriente. Nel grafico 4 si sono aggregate, sotto la voce "Da aree di crisi" le persone provenienti dalle nazioni africane in

guerra o con la presenza di sanguinose lotte interne (con l'esclusione dell'Algeria, Egitto e Marocco che hanno situazioni generalmente più stabili). A questo gruppo appartengono le persone provenienti da aree di crisi del Medio Oriente come ad esempio la Siria.

Grafico 4: andamento delle principali cittadinanze nei Centri di Ascolto.



I cittadini albanesi ritornano ad essere la nazione maggiormente rappresentata pur in lieve calo rispetto all'anno precedente, mentre i marocchini dopo la battuta di arresto del 2012 hanno ripreso a crescere. In diminuzione netta i cittadini rumeni, ma rappresentano, per numero la seconda cittadinanza. Questo grafico riporta i dati di presenza presso i Centri di Ascolto e non la loro reale presenza sul territorio, ciò significa che l'aumento dei numeri presso le strutture di aiuto spesso corrisponde alla registrazione di un disagio che queste popolazioni vivono.

Persone di passaggio

Ogni anno, circa il 50 % delle persone che incontriamo non erano mai state prima ai nostri centri di ascolto. Nel 2014 sono passati dai nostri centri di ascolto 1.273 persone che prima non conoscevamo (49,3%). L'anno precedente sono stati 1.397 (51,8%). Questo gruppo è caratterizzato da una preponderanza maschile (64,1%) minore negli italiani (58,3%) e maggiore negli stranieri (67,0%). Tutti gli anni assistiamo ad un elevato numero

di persone di passaggio che poi non rivediamo più. Per la maggior parte di queste persone (circa il 70%) si è intervenuti dandogli da mangiare (mensa, pacchi viveri, buoni pasto) circa il 25% fornendoli di vestiti e circa 25% con contributi economici per lo più volti al pagamento dei costi di gestione della casa (affitto e bollette). Possiamo riconoscere due tipologie di casi. La prima è rappresentata da persone di passaggio che si fermano per un periodo più o meno lungo per poi proseguire il loro viaggio con una meta che alcune volte non è predeterminata. La seconda tipologia è invece rappresentata da persone, anche residenti in Savona o nei comuni limitrofi, che ricevono un aiuto, eventualmente anche economico, e che poi non rivediamo più. Tra questi, speriamo di trovare coloro che hanno avuto una difficoltà momentanea e che grazie ad un piccolo aiuto sono ritornate in pista.

Le persone con residenza in un comune della provincia di Savona sono calate del 7,1% (da 1.599 a 1.485) anche nei comuni del territorio diocesano abbiamo avuto un calo dei residenti del 2,7% (da 1.436 a 1.397) mentre assistiamo ad un aumento delle persone residenti nei comuni del Distretto Socio Sanitario (+3,2%; da 1.436 a 1.397) e in particolare nel comune di Savona (+4,2% ; da 1.061 a 1.106).

Le persone aiutate, considerando anche i familiari di coloro che si rivolgono ai Centri di Ascolto, stimiamo siano circa 6.500 persone (il pacco viveri, ad esempio, è consegnato ad una persona, ma ne beneficiano tutti gli appartenenti al nucleo). Tale numero di persone corrisponde al 4,4% della popolazione residente nei comuni della Diocesi di Savona-Noli, con punte che raggiungono il 7% nella area della città di Savona.

260 persone pari al 10% circa del campione, dopo assenze di uno o più anni dai Centri di Ascolto sono dovuti ritornare a chiedere aiuto.

203 nuclei (7,8% del campione), sono sostenuti dalla rete dei CDA da oltre 10 anni. Si tratta di coloro che sono impossibilitati da condizioni psico-fisiche ad affrancarsi dalla condizione di indigenza. Per loro, pur cercando sempre una effettiva strategia di reinserimento e di ricerca di un cammino di autonomia di solito poi è solo possibile una attività di aiuto improntata alla riduzione del danno. Queste persone pur rappresentando un piccolo gruppo, in termini generali, in realtà assorbe molte delle risorse materiali e umane, che si mettono in campo. Questo piccolo gruppo è composto principalmente da italiani (65,5%) e soprattutto da donne (56,7%). Da notare negli italiani la parità di genere, mentre tra gli stranieri le donne sono il doppio degli uomini. In quest'ultimo caso si tratta soprattutto di quei nuclei familiari particolarmente fragili, che non sono riusciti a realizzare il loro "progetto migratorio" ed ora si trovano ancora più in difficoltà a seguito della crisi economica degli ultimi anni. Pensiamo al settore edile che ha visto negli scorsi anni un incremento del numero di nuove ditte individuali da parte dei cittadini albanesi (l'attivazione di una ditta individuale è spesso indicativa di un rapporto di dipendenza che

non può continuare e che viene trasformato con l'apertura di una ditta individuale con tutte le problematiche legate alla precarietà del lavoro) e che oggi si trovano sul lastrico per la grave difficoltà del settore.

Per completare il quadro il 18,5 % è seguito da 5 a 9 anni e il 36,2 % è seguito da 2 a 4 anni. Spostando lo sguardo su coloro che sono passati nei 9 anni precedenti al 2014 anche in questo caso nei cittadini italiani abbiamo una ripartizione paritaria tra donne (49,3%) e uomini (50,7%). Per gli stranieri le donne sono sempre la maggioranza (58,9%).

I senza dimora

I senza dimora, definiti come coloro che non hanno un alloggio di riferimento, se non una struttura di emergenza dove trovare riparo o una casa di accoglienza di primo livello della Fondazione Comunità Servizi o della Croce Rossa, in grave povertà economica sono 79 pari al 3,0% dell'intero campione. L'83,5% è rappresentato da uomini e in maggioranza stranieri (62,0%)

Grafico 5 e 6: rapporto di genere e di cittadinanza dei senza dimora.

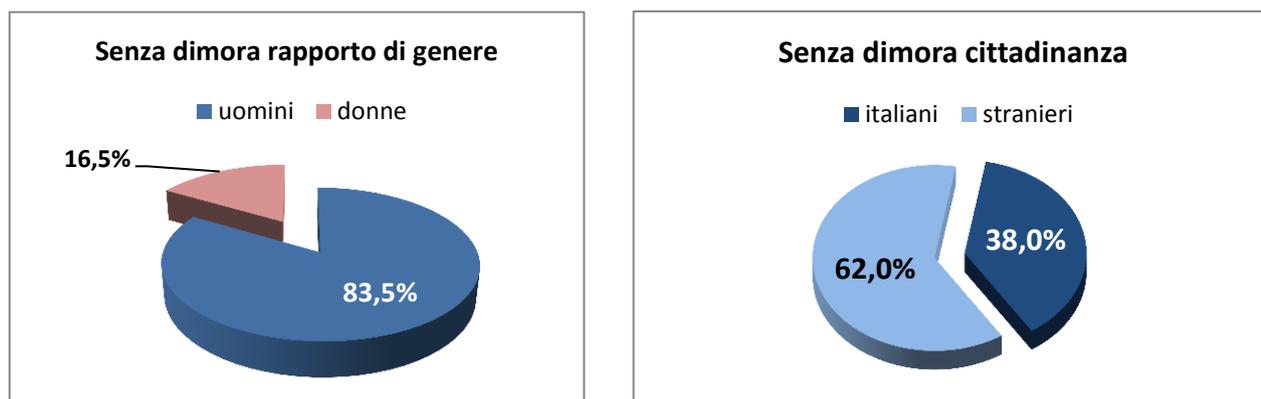
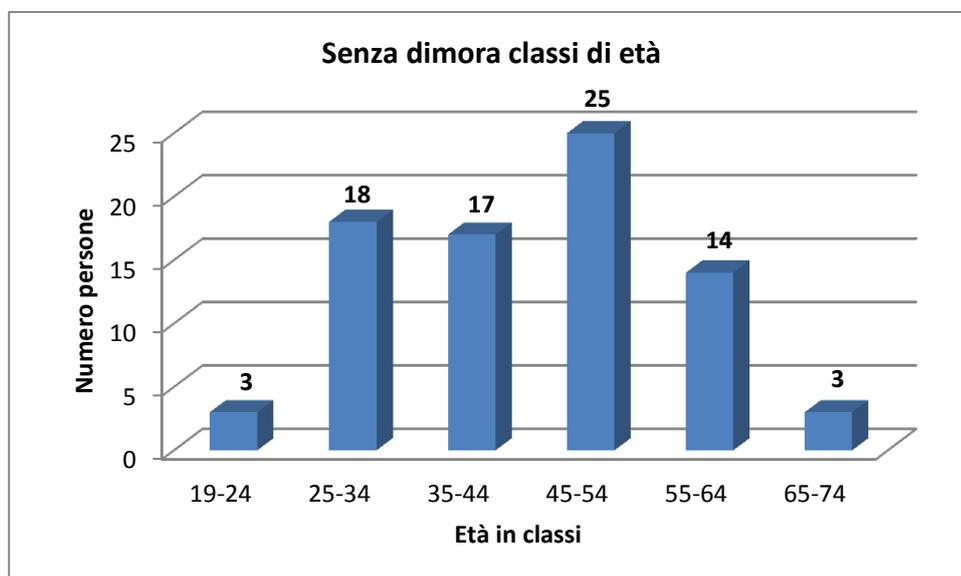


Grafico 7: classi di età dei senza dimora.



Gli interventi realizzati.

Nel complesso delle attività svolte dai Centri di Ascolto e dai servizi della Fondazione Diocesana Comunità Servizi (questi ultimi in convenzione con il Comune di Savona) sono stati realizzati i seguenti interventi:

Tab. 2: Interventi di sostegno per l'alimentazione CDA e servizi della Fondazione

Pacchi viveri	2014	2013	Variazioni
Persone incontrate	918	1057	-13,2%
Italiani	403	421	-4,3%
Stranieri	515	636	-19,0%
Pacchi viveri	9.413	10.726	-12,2%
Pasti caldi - Mensa	2014	2013	Variazioni
Persone incontrate	833	768	+8,5%
Italiani	240	229	+4,8%
Stranieri	593	539	+10,0%
Pasti consumati in sala	29.449	26.456	+11,3%

La mensa di fraternità e i centri di ascolto nel corso del 2014, attraverso la consegna dei pacchi viveri, hanno distribuito oltre 82 tonnellate di cibo con un calo sia delle persone incontrate (-13,2%) sia del numero dei pacchi (-12,2%) . In particolare il calo maggiore è stato registrato soprattutto tra gli stranieri (- 19,0%) molto inferiore il calo nei cittadini italiani (-4,3). Cittadinanza ucraina e ecuadoregna sono calate vistosamente negli ultimi due anni e questo ha inciso sul calo di presenze al ritiro dei pacchi viveri. Da notare la tendenza di segno opposto nella consegna di pasti caldi che rappresenta un segno non positivo: la consegna di alimenti indica la possibilità di un alloggio dove si possono preparare le pietanze, la necessità di un pasto caldo rappresenta invece la una mancanza di autonomia o l'assenza di un posto dove poter cucinare.

Tab. 3: Interventi di sostegno per l'abitazione CDA e servizi della Fondazione

Emergenza Abitativa	2014	2013	Variazioni
1° livello n° persone	84	87	-3,4%
1° livello maschile	55	45	22,2%
Italiani	28	26	7,7%
Stranieri	27	19	42,1%
Totale notti	3206	3.362	-4,6%
Permanenza media	58,3	74,4	-21,6%
1° livello femminile	29	42	-31,0%
Italiane	13	13	0,0%
Straniere	16	29	-44,8%
Totale notti	1.183	1.213	-2,5%
Permanenza media	40,8	28,9	41,2%
2° livello n° persone (solo maschile)	6	27	-77,8%
Italiani	5	11	-54,5%
Stranieri	1	16	-93,8%
Totale notti	1.686	3.227	-47,8%
Permanenza media	281,0	119,5	135,1%
3° livello (Alloggi)	67	94	-28,7%
Italiani	6	11	-45,5%
Stranieri	61	83	-26,5%

L'emergenza abitativa ha visto un incremento delle persone accolte nella Casa di Accoglienza Notturna di primo livello del 22% e un calo del numero di donne. Per queste ultime si è assistito ad un incremento significativo del 42% del numero medio di permanenza presso la struttura. Così come gli uomini si sono incrementati di numero ma con un calo della permanenza media del 21%. Per le donne ha influito sicuramente la chiusura della Locanda che è stata destinata

all’Emergenza Profughi e dove trovavano accoglienza soprattutto le badanti o donne con necessità alloggiative per permanenze medio lunghe. Quindi la Casa di Accoglienza di primo livello “Casa Betania” per le donne ha in parte supplito la chiusura della Locanda.

Tab. 4: Interventi di sostegno economico CDA e sevizi della Fondazione

Sussidi economici	2014	2013	Variazioni
Numero persone/nuclei	533	502	+6,2%
Italiani	325	289	+12,5
Stranieri	208	213	-2,3%
Fondo Perduto (€)	150.259,77 €	137.404,00 €	+9,4%
Prestiti non onerosi (€)	7.760,17€	10.786,50 €	-22,2%
Anticipi* (€)	83.478,33 €	100.468,41 €	-16,9%

Il numero di persone che a vario titolo hanno usufruito di sussidi sono state 492 di queste 412 hanno usufruito di erogazioni a fondo perduto nel 2014 per un importo di 150.259,77 €. Con un incremento del 9,4% rispetto al 2013. Da registrare un incremento importate del numero di italianai che hanno usufruito di sussidi economici +12,5%. Per quanto riguarda i prestiti non onerosi, nel 2014 ne hanno beneficiato 17 nuclei per un importo pari a 7.760,17€ con un calo del 22,2% rispetto all’anno precedente. A queste due diverse tipologie di erogazioni va aggiunta l’attività svolta dalla Fondazione per i contributi che Servizi Sociali e Fondazione Antiusura erogano a persone assistete in sussidiarietà e che la Fondazione anticipa per un totale di contributi erogati pari a 83.478,33 €.

I bisogni rilevati

I bisogni registrati rappresentano lo sforzo di operatori e volontari di indagare sui problemi che emergono ascoltando le storie di vita delle persone che incontrano. Alcune volte sono incontri sporadici di persone di passaggio, che non consentono una lettura approfondita. Altre volte abbiamo un percorso lungo che permette una più puntuale e accurata definizione dei problemi delle persone che incontrano. Questo sforzo di valutazione rappresenta il primo passo per la scelta condivisa delle strategie da mettere in atto per cercare di trovare la soluzione ritenuta migliore per la persona e permettere a tutta la rete di assistenza costituita dai Centri di Ascolto e dai Servizi della Fondazione di dare una risposta univoca sia di sostegno materiale, ma anche di accompagnamento umano che sia il più fruttuoso possibile.

Nelle persone incontrate nel 2014 (2.603) sono stati registrati dei bisogni a 1.155 persone, pari al 44,4% del campione. Su queste persone sono stati rilevati complessivamente 2.596 bisogni, alcune con un solo bisogno altre con più bisogni registrati. Come ormai da moltissimi anni i problemi economici, lavorativi e abitativi sono rilevati nel 79,2% delle persone che hanno registrato almeno un bisogno (1.155). Nella tabella 5 sono riportati il numero di persone nelle

quali sono stati rilevati i bisogni rispetto alle macro-voci e sotto-voci presenti nella scheda di rilevazione (le percentuali delle macro-voci fanno riferimento al numero di persone nelle quali è stato registrato almeno un bisogno, le percentuali delle micro-voci fanno invece riferimento al numero di persone che hanno avuto almeno un bisogno nella macro-voce di riferimento.)

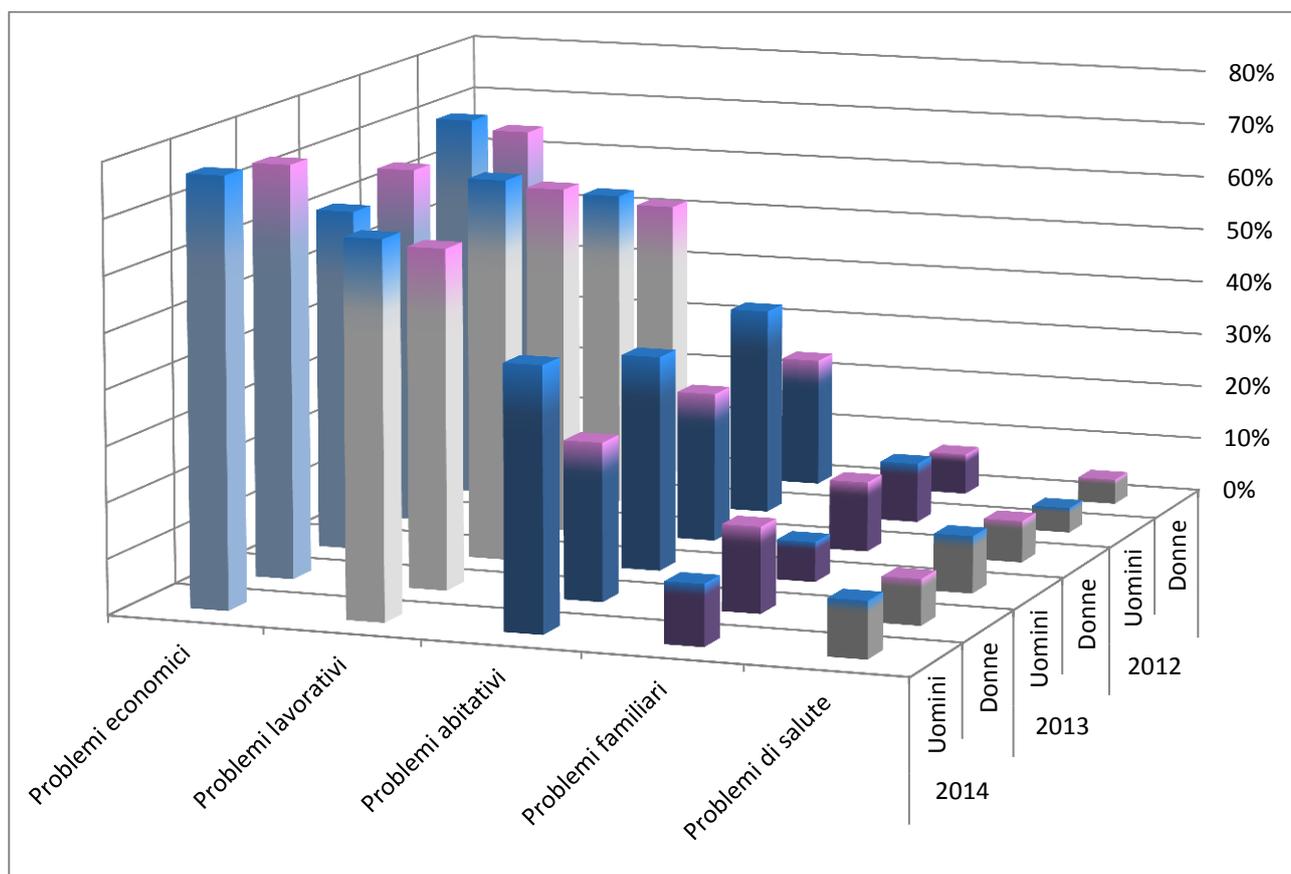
Tab. 5: numero di persone soggette alle specifiche problematiche.

Macro-voci	Micro-voci principali	Totale	%
Problemi economici		877	75,9%
	Nessun reddito	319	36,4%
	Reddito insufficiente	471	53,7%
Problemi occupazionali		745	64,5%
	Disoccupazione	658	88,3%
Problemi abitativi		440	38,1%
	Mancanza di casa	292	66,4%
Problemi familiari		153	13,2%
	Divorzio/separazione	50	32,7%
Problemi di salute		107	9,3%
	Malattie mentali	22	20,6%
Problemi di dipendenze		73	6,3%
	Da alcool	38	52,1%
Altri problemi		65	5,6%
	psicologici e comportamentali	47	72,3%
Problemi di immigrazione		48	4,2%
	Profugo rifugiato	16	33,3%
Problemi di detenzione		40	3,5%
	Post-detenzione	11	27,5%
Problemi di disabilità		25	2,2%
	Handicap psico-mentale	13	52,0%
Problemi di istruzione		23	2,0%
	Problemi linguistici	19	82,6%
Totale		1155	100,0%

Da segnalare l'importante numero di persone senza reddito o con reddito insufficiente, ma unito al dato della disoccupazione rendono disperata la situazione nella quale vivono moltissime persone. Un'altra evidenza è che la povertà economica supera il problema della disoccupazione, anche in questo caso si tratta di un segnale di mancanza di speranza: non potendo fare affidamento in un futuro lavorativo non resta che chiedere del denaro per sopravvivere.

Inoltre mettendo assieme le micro-voci che fanno riferimento a disturbi psicologici o psichiatrici più o meno gravi risulta che il 12,5% delle persone incontrate ha più facilità di altri di cadere in povertà e in questo caso lo sforzo del servizio pubblico di assistenza sembra non riuscire a rispondere a tutte le istanze provenienti dal territorio. Esiste un uno spazio occupata da molte persone che non presentano una patologia psicologica e/o psichiatrica tale da essere diagnosticata e quindi accertata, ma che presentano deficit cognitivi, culturali, psicologici e comportamentali che facilitano un percorso regressivo, carico di disagi e di povertà al quale è difficile dare risposte.

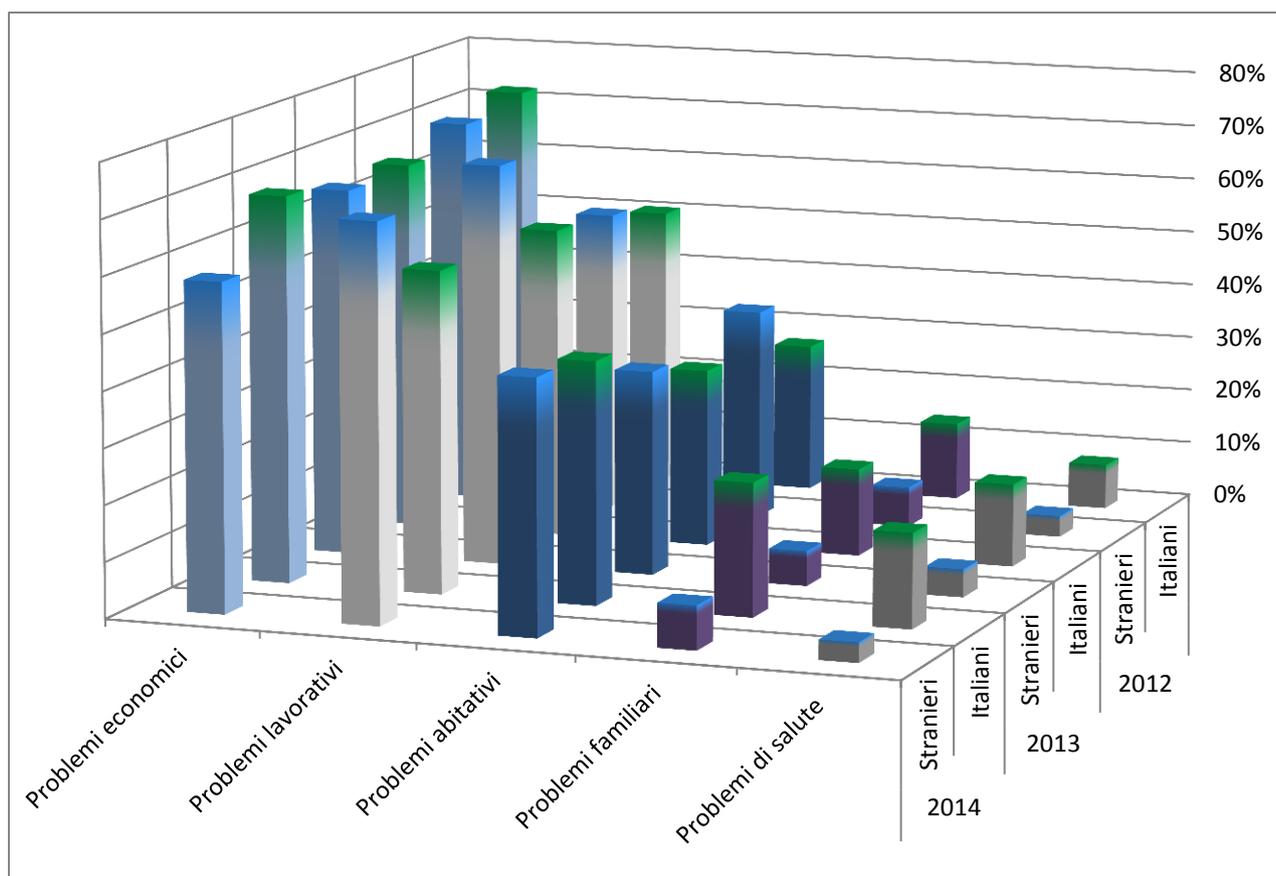
Grafico 8 e Tab. 6: percentuali di persone soggette alle principali macro-voci di bisogni registrate negli ultimi tre anni e nel rapporto di genere (2012_2014).



	2012		2013		2014	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
Problemi economici	64,6%	70,8%	65,5%	62,1%	74,8%	77,0%
Problemi lavorativi	51,7%	58,0%	63,4%	69,3%	61,4%	67,5%
Problemi abitativi	23,8%	37,9%	27,2%	39,0%	28,6%	47,3%
Problemi familiari	7,5%	11,0%	12,8%	7,2%	15,5%	11,1%
Problemi di salute	4,6%	4,6%	7,6%	10,3%	8,3%	10,2%

Negli ultimi tre anni le principali aree di bisogno rilevate sono tendenzialmente in aumento sia negli uomini sia nelle donne. Risulta significativamente rilevante la differenza tra uomini e donne rispetto ai problemi abitativi molto più sentiti dagli uomini così come i problemi familiari siano più rilevanti nelle donne.

Grafico 9 e Tab. 7: percentuali di persone soggette alle principali macro-voci dei bisogni registrate negli ultimi tre anni rispetto alla cittadinanza (2012_2014).



	2012		2013		2014	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Problemi economici	72,4%	70,3%	66,7%	66,1%	69,3%	58,6%
Problemi lavorativi	50,8%	54,7%	56,1%	72,1%	57,7%	70,7%
Problemi abitativi	27,0%	38,1%	32,0%	36,7%	43,4%	45,4%
Problemi familiari	14,1%	7,2%	15,8%	6,3%	23,8%	7,9%
Problemi di salute	8,1%	3,8%	14,9%	5,0%	16,9%	3,6%

L'andamento della registrazione di bisogni negli ultimi tre anni vede una diminuzione dei problemi economici rilevati dagli operatori a fronte di un aumento dei problemi lavorativi e abitativi. Questo non significa una diminuzione reale delle necessità economiche delle persone

incontrate, ma l'effetto dell'acuirsi della crisi occupazionale che mette in evidenza la perdita del lavoro, del potenziale economico del nucleo familiare e le aumentate difficoltà nel conservare l'abitazione.

L'aumento dei problemi lavorativi è decisamente più accentuato nei cittadini stranieri rispetto a quelli italiani. In effetti la crisi del settore edile, ha sicuramente inciso in modo pesante su le ditte individuali di cittadini stranieri che negli ultimi anni erano molto cresciute.

I problemi familiari aumentano per i cittadini italiani e meno per quelli stranieri. Proviamo a spiegarne i motivi: molti cittadini stranieri si trovano soli in Italia, mentre la famiglia è rimasta nel loro paese di origine, le famiglie di cittadini stranieri presenti in Italia possono avere legami familiari rafforzati dalla consapevolezza che insieme è più facile superare le difficoltà. Per i cittadini italiani sembra invece che le sopraggiunte difficoltà lavorative incidano pesantemente sulle relazioni familiari.

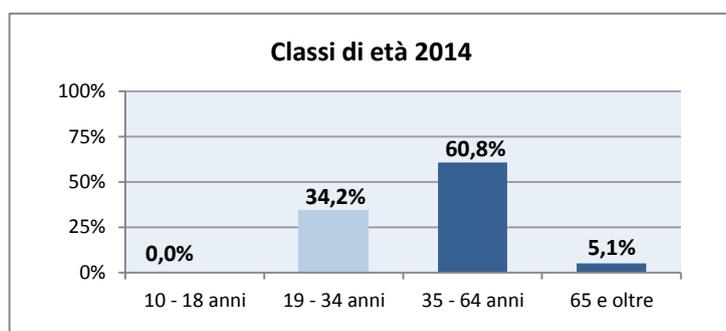
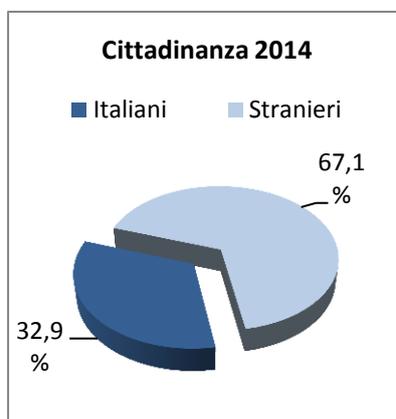
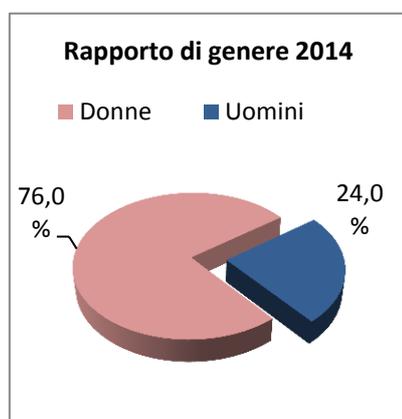
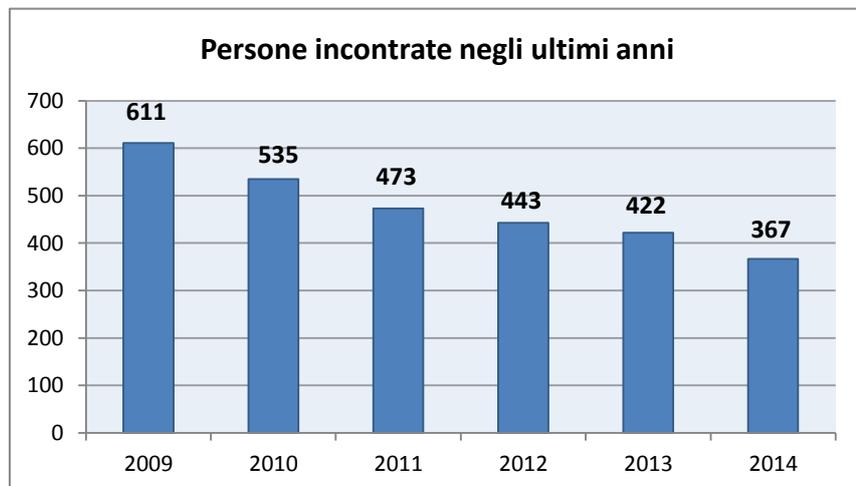
Anche i problemi di salute sono più rilevanti per i cittadini italiani, ma questo è anche dovuto ad una differente età media: per i cittadini italiani è di 51,6 anni per quelli stranieri è pari a 32,8.

Attività dei Centri di Ascolto Parrocchiali

Di seguito riportiamo in sintesi l'attività svolta dai Centri di Ascolto che lavorano in rete con il Centro di Ascolto Diocesano

Centro di Ascolto inter-Parrocchiale San Francesco da Paola e San Lorenzo (Savona – Villapiana)

Numero di volontari 23 donne e 7 uomini

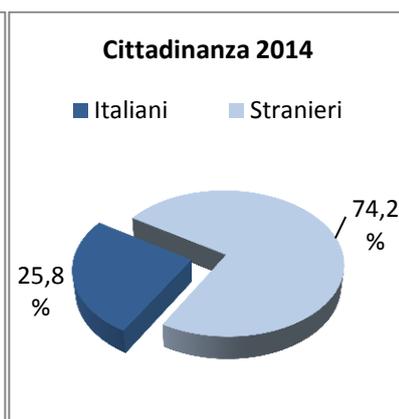
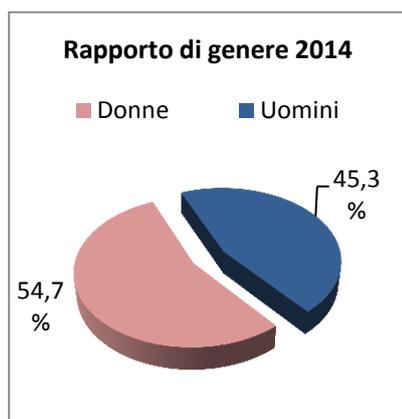
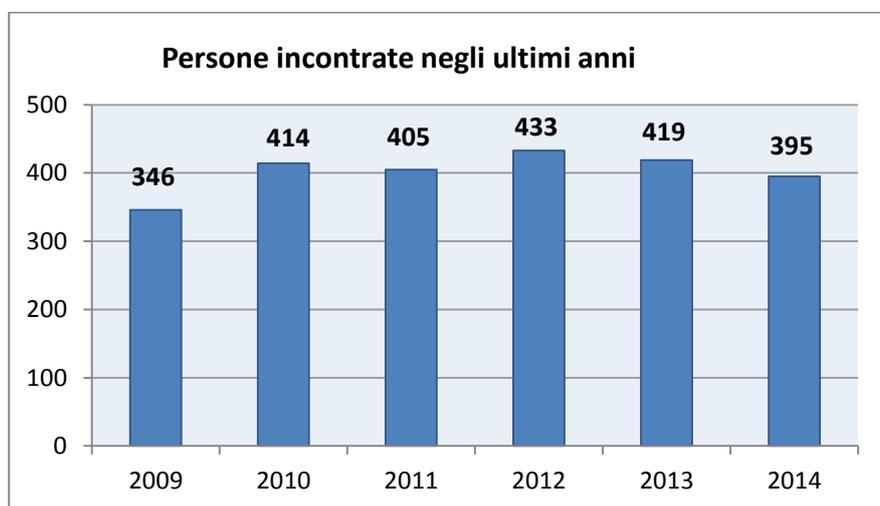


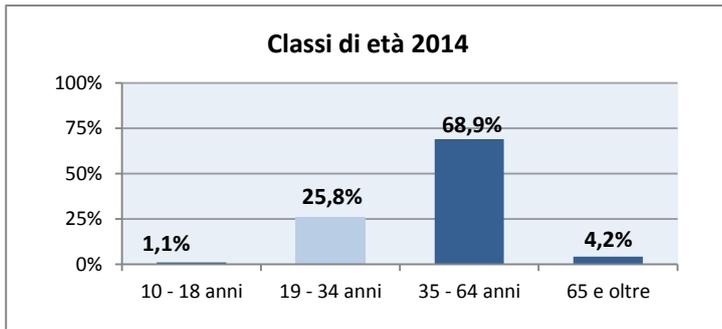
Persone incontrate per la prima volta nel 2014	24,3%
N° interventi pacchi viveri	820
Stima peso viveri (kg)	8.200
N° interventi vestiario	1.299
Stima n°capi di vestiario distribuiti	9.250
Sussidi economici	€ 1.879,10
Totale uscite per la carità	€ 10.666,37

Centro di Ascolto Parrocchiale San Paolo (Savona – Oltreteimbro)

Numero di volontari 3 donne e 1 uomini

Persone incontrate per la prima volta nel 2014	28,4%
N° interventi pacchi viveri	1021
Stima peso viveri (kg)	7657,5
N° interventi vestiario	679
Stima n°capi di vestiario distribuiti	3.800
Sussidi economici	€ 9.603,87
Totale uscite per la carità	€ 7.446,00



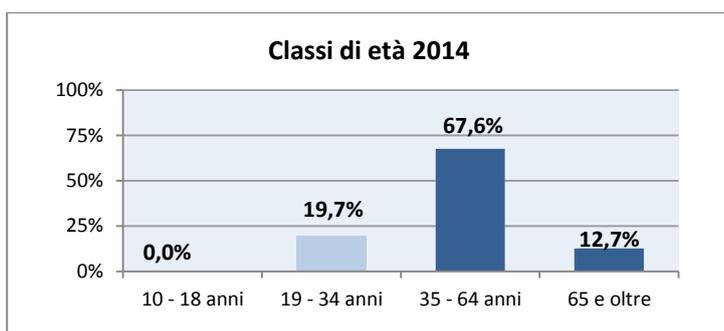
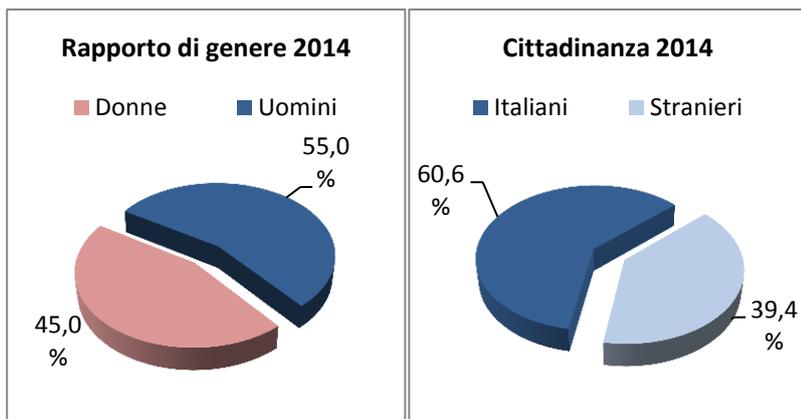


Centro di Ascolto Parrocchiale San Pietro (Savona – Centro Storico)

Numero di volontari: 7 donne

Persone incontrate per la prima volta nel 2014	34,9%
N° interventi pacchi viveri	446
Stima peso viveri (kg)	4.460
N° interventi vestiario	286
Stima n°capi di vestiario distribuiti	3.120
Sussidi economici	€ 3.700,00
Totale uscite per la carità	€ 10.800,00



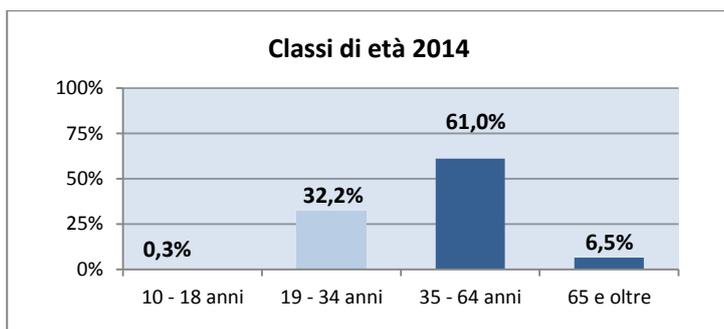
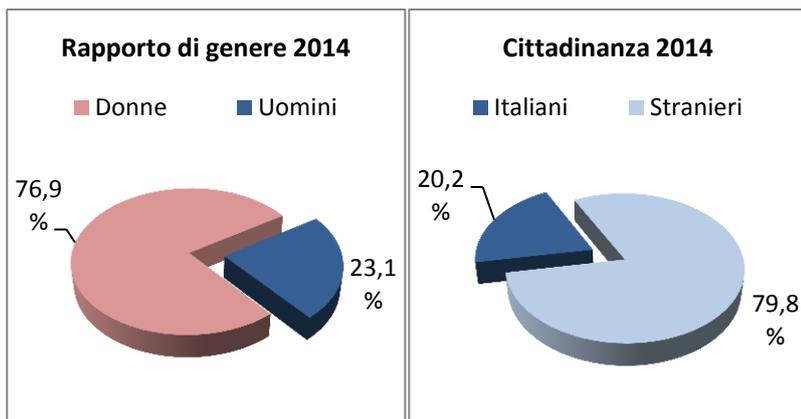


Centro di Ascolto Parrocchiale Santissima Trinità (Savona – Chiavella)

Numero di volontari 6 donne

Persone incontrate per la prima volta nel 2014	11,5%
N° interventi pacchi viveri	543
Stima peso viveri (kg)	5.973
Sussidi economici	€ 2.455,00
Totale uscite per la carità	€ 6.691,50

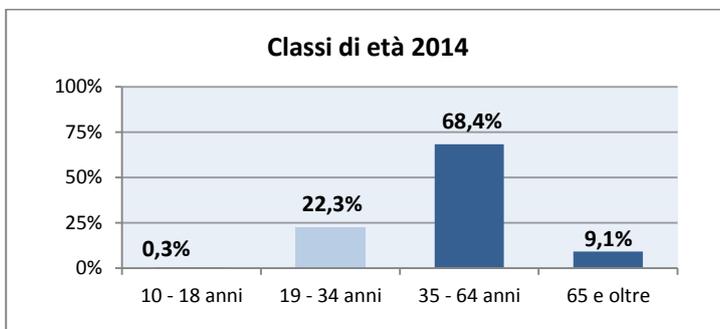
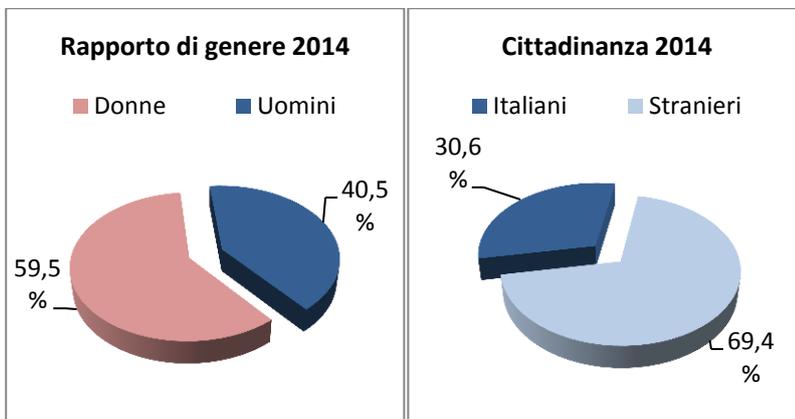




Centro di Ascolto Parrocchiale Nostra Signora della Concordia (Albissola Marina)

Numero di volontari 3 donne e 2 uomini

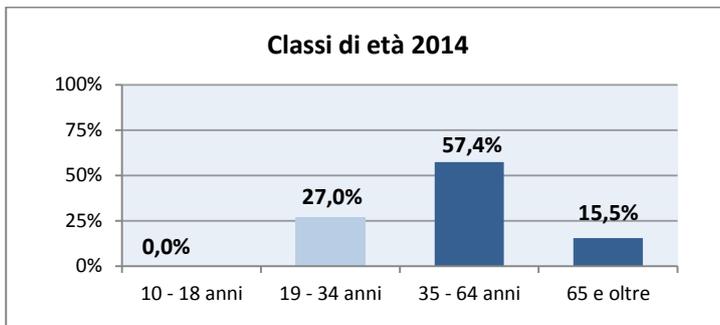
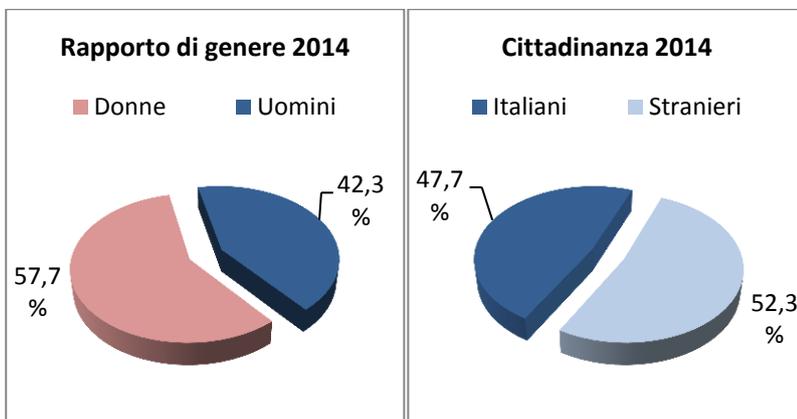
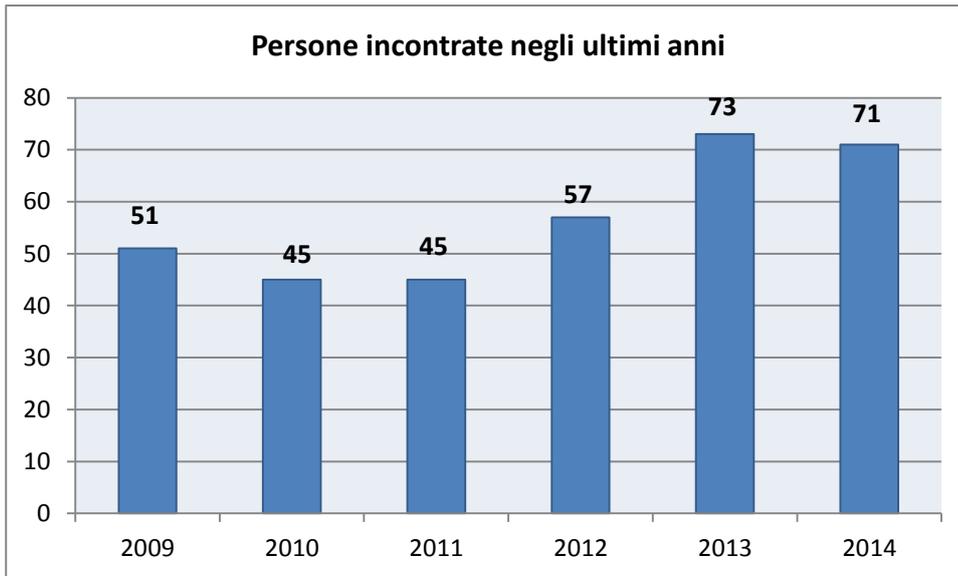
Persone incontrate per la prima volta nel 2014	30,4%
N° interventi pacchi viveri	472
Stima peso viveri (kg)	7.080
N° interventi Vestiario	409
Stima n° capi di vestiario distribuiti	6.000
Sussidi economici	€ 4.522,56
Totale uscite per la carità	€ 53.297,91



Centro di Ascolto Parrocchiale Santa Maria Maggiore (Cogoleto)

Numero di volontari 3 donne e 1 uomini

Persone incontrate per la prima volta nel 2014	26,8%
N° interventi pacchi viveri	795
Stima peso viveri (kg)	7.038
Sussidi economici	€ 20.477,00
Totale uscite per la carità	€ 30.924,00

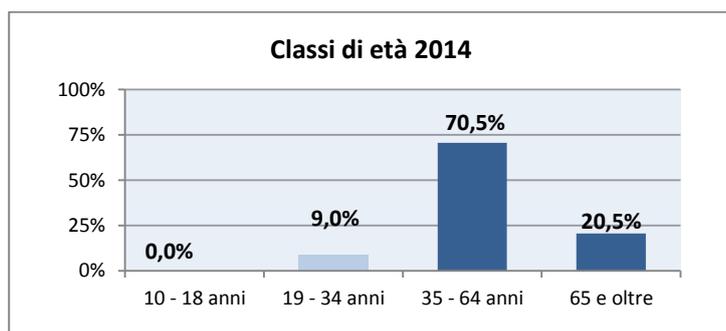
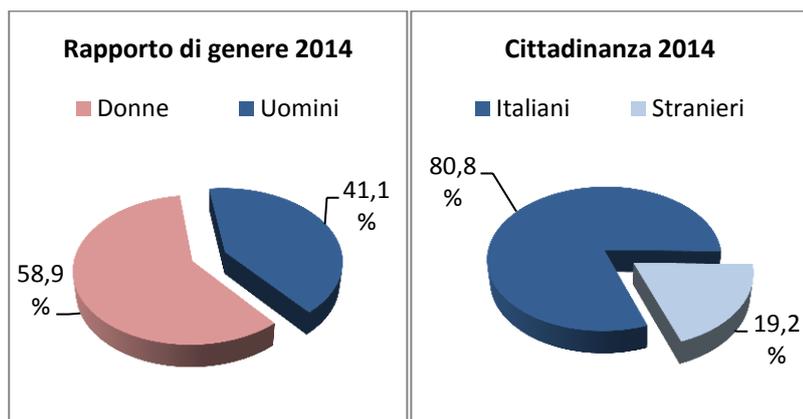


Centro di Ascolto vicariale di San Giovanni Battista (Finale Ligure)

Numero di volontari 3 donne e 1 uomini

Persone incontrate per la prima volta nel 2014	32,6%
N° interventi pacchi viveri	847
Stima peso viveri (kg)	4.230
N° interventi vestiario	299

Stima n°capi di vestiario distribuiti	2.500
Sussidi economici	€ 6.145,00
Totale uscite per la carità	€ 28.181,00



Centro di Ascolto inter-parrocchiale di Varazze

Numero di volontari 2 donne e 6 uomini

Persone incontrate per la prima volta nel 2014	34,2%
N° interventi pacchi viveri	539
Stima peso viveri (kg)	4.312

N° interventi vestiario	264
Stima n° capi di vestiario distribuiti	4.500
Sussidi economici	€ 3.990,00
Totale uscite per la carità	€ 7.140,00

